

24 settembre 2017 n° 43

## IV DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

GV 6,24-35

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?". Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato". Allora gli dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dá il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dá la vita al mondo". Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.

### COMMENTO

Dopo aver sfamato migliaia di persone con il prodigioso miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù entra nel vivo del commento che accompagna questo atto e si intrattiene sulla necessità vitale del pane che non si consuma. Certo, l'alimento farinaceo materiale ha la sua importanza ed è indispensabile. Dio lo concede tutti i giorni agli uomini e anche Gesù lo ha procurato a coloro che erano disposti ad ascoltare la sua divina parola; nella preghiera del Padre nostro ci esorta a chiederlo a Dio Padre quale alimento indispensabile per il sostentamento quotidiano. Ma esiste anche un pane indissolubile che non si consuma e non perisce e che garantisce il nostro sostentamento per tutta la vita. Se il popolo d'Israele non poteva sopravvivere senza il pane provvidenziale del Cielo chiamato "manna", che è il lattice consolidato della corteccia di un albero della steppa, nessuno può sussistere senza il Pane Vivo disceso dal Cielo per la vita indefinita dell'uomo. Gesù precisa subito di cosa si tratta: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo", definendo se stesso come il pane della vita che non

esaurisce la sola fame momentanea ma che placa il desiderio di verità e di assoluto dell' umanità intera, che imprime nella vita dell' uomo per darle senso e fondamento e che viene concesso per pura gratuità e benevolenza divina. Se *Gesù* viene visto semplicemente come il più grande uomo che sia mai esistito, non potrà mai essere differente dai tanti miti che spontaneamente si ergono sulle masse per poi capitolare trascinando anche queste nel baratro; se viene paragonato ad un leader sia pure carismatico e promettente, diventa un idolo evanescente e illusorio e se viene considerato come uno fra i tanti deluderà come qualsiasi espediente qualunquistico. Se invece *Gesù* viene accolto come è veramente, il Figlio di Dio fatto uomo, si riscontrerà in Lui la verità assoluta che soddisfa tutti e che rende tutti liberi e non si potrà fare a meno di lui come cibo che non perisce e che sostiene per la vita eterna. Se viene identificato come la Verità, certo *Gesù* verrà cercato e assimilato come cosa indispensabile e vitale, che si assume senza riserve come la Verità che si adotta ma che anche si "mangia". Non soltanto metaforicamente, ma anche materialmente, masti-candola e nutrendoci di essa nel Sacramento vivo dell' Eucarestia.